

Mohamed, 6 anni rischia di morire

Mohamed è tunisino, ha sei anni e da tre e mezzo sopravvive grazie alle cure del San Matteo ma non si sa per quanto. Basta, infatti, un virus influenzale o una infezione di qualunque tipo per fargli rischiare la morte. Ha una malattia genetica e ha bisogno di un trapianto di midollo osseo. Il bambino non genera cellule sanguigne. Vive con un catetere conficcato nella spalla nel quale vengono inserite le terapie tre giorni a settimana per 6-8 ore.

Non si riesce a trovare un donatore compatibile: nemmeno padre, madre e sorella lo sono al 100 per cento. La famiglia ha già subito la perdita di una figlia di un anno per la stessa malattia.

Mediamente in Italia un bimbo aspetta un trapianto dai sei agli otto mesi, Mohamed da tre anni. Secondo Marco Zecca primario di Oncoematologia pediatrica del San Matteo che lo ha in cura, è più facile trovare tra i suoi connazionali il potenziale donatore perché dello stesso ceppo etnico.

La famiglia. Il padre di Mohamed è un ex dipendente del Ministero delle Finanze di Sfax, capitale economica della Tunisia che insegnava contabilità e finanza anche all'università. Prima di arrivare al San Matteo di Pavia ha scritto a numerosi ospedali in Europa. In Tunisia non esiste la cultura del trapianto e il sangue si paga 80 euro a trasfusione,

è gratis solo per urgenze come per esempio gli incidenti. La famiglia vive grazie a un alloggio procurato da una associazione di volontariato interna al San Matteo che ha la sua sede proprio presso il reparto di Oncoematologia pediatrica. La madre si occupa della famiglia, la sorellina di 13 anni è integrata e va alla scuola media inferiore di Pavia.

Il Padre, nonostante conosca 4 lingue, da pochi mesi ha trovato un posto precario come uomo delle pulizie all'interno dello stesso San Matteo.

Fornire un aiuto è semplice: basta un prelievo di sangue in un qualsiasi ospedale o sede territoriale dell'Avis insieme alla richiesta di iscriversi al registro nazionale di donatori di midollo osseo, come previsto dalla legge. Entro fine marzo il primario di Oncoematologia pediatrica dovrà prendere una decisione se non arriverà il donatore giusto per Mohamed: tentare il trapianto utilizzando quello della mamma che è compatibile solo al 50% per cento. Con tutte le conseguenze mediche del caso. Si tratta della terza scelta: la prima è un fratello compatibile al 100 per cento. La seconda un donatore volontario da banca nazionale o estero. La terza il familiare parzialmente compatibile. Ora a febbraio nascerà il fratellino di Mohamed: i genitori sperano che ci siano le caratteristiche giuste per la donazione e il trapianto. Una possibilità su quattro. Adesso serve tutto: dalla culla ai vestitini, dai biberon alla copertina per dormire ai pannolini che hanno costo altissimi. Sami, il suo papà, guadagna 530 euro al mese e dovrà pensare ai suoi tre figli, a sua moglie a lui stesso e soprattutto dovrà trovare anche una casa:

l'associazione che lo ospita da tre anni ha deciso che deve trovare un alloggio con le sue forze. Come? Un monolocale a Pavia costa mediamente 500-600 euro al mese. Più di quanto guadagni in un mese Sami.

Il trapianto di midollo osseo per leucemie e malattie rare

Il reparto di Oncoematologia pediatrica del San Matteo è una eccellenza internazionale e tra i centri europei che registra il più alto numero di trapianti di midollo osseo con oltre 1300 interventi effettuati fino ad ora con una media di uno a settimana ed è in testa alla classifica per numero di operazioni totali. Parliamo di bambini da 0 a 14 anni e di adolescenti da 15 a 18 anni. In Italia si ammalano di leucemia 500 bambini ogni anno. E le probabilità di guarigione sono al 70 per cento ma in molti casi la chemioterapia da sola non basta: serve il trapianto di midollo osseo oltre ad altre cure.

Anche malattie come la talassemia, patologie rare, insufficienze midollari o difetti congeniti possono essere guarite solo con il trapianto.